

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00207251

ESC - Ente schedatore R11

ECP - Ente competente S70

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Sant'Antonio Abate

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia MC

PVCC - Comune San Severino Marche

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XV

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1400

DTSF - A 1499

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore attribuito

AUTM - Motivazione dell'attribuzione bibliografia

AUTN - Nome scelto Salimbeni Jacopo

AUTA - Dati anagrafici / post 1427

AUTH - Sigla per citazione 70002989

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore attribuito

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Salimbeni Lorenzo
AUTA - Dati anagrafici	1374 ca./ ante 1420
AUTH - Sigla per citazione	70002990
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cicchi Guglielmo
CMMD - Data	1399
CMMC - Circostanza	volontà testamentaria
CMMF - Fonte	documentazione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	187
MISL - Larghezza	108
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	lo sfondo blu è caduto e si vede la preparazione rossa sottostante, i piedi del personaggio a destra (probabilmente il committente) erano stati eseguiti a secco ed ora sono caduti
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Sant'Antonio Abate. Attributi: (Sant'Antonio Abate) fuoco; campanello; libro; bastone; maiale. Figure: committente.
NSC - Notizie storico-critiche	Questi affreschi sono stati descritti fin dal XVII secolo; il primo a parlarne è lo storico camerinense Lili nella sua "Historia di Camerino" pubblicata a macerata nel 1649-1652: egli afferma che nella chiesa della Pieve vi fossero molte antiche pitture raffiguranti personaggi ecclesiastici e civili dell'alto medioevo, Il Turchi tuttavia, nel "Camerinum sacrum" (Roma 1762) negò l'esistenza di un così grande numero di pitture. Successivamente si trova un interessante appunto di d. Giuseppe Mazza, inserito nei suoi manoscritti: "19 giugno 1765 io Giuseppe Mazza fui a fare diligente ispezione nella chiesa della pieve di Settempeda...ed osservai che sotto le pitture che stanno dentro la chiesa vi sono i nomi in carattere gotico di queste dipinte forme ELV... e si vede che più volte è stato dipinto, perchè in una parte, essendosi distaccato un pezzo di scialpo, ed io stesso ne distaccai più di un palmo per linea retta, e vi si scorge più vecchia pittura." Dalla nota si deduce anche chi e dipinti proseguivano all'esterno della chiesa come parte della navata laterale destra ormai compresa fuori dall'edificio. Mezzo secolo più tardi anche Giuseppe ranaldi annotava: "nel mese di ottobre 1823 con il sig. Bigioli e Valentini suddetti, dopo aver esaminato il trittico di san Lorenzo,...l'esamina pigliai de'freschi che sono attualmente nella chiesa di Santa Maria della Pieve, i quali sono

in cattivo stato, rappresentano molte immagini di Nostra Donna con il Bambino, ma benchè riconosciute per certa opera di Lorenzo da San Severino non si possono lodare come le antecedenti, oltre che altra mano vi si vede in diverse figure di oltre che altra mano vi si vede in diverse figure di santi che forse saranno opera del suo fratello Giacomo, il quale non coloriva e disegnava come Lorenzo...". Lo storico Vittorio Emanuele Aleandri, nella sua pregevole Nuora Guida di San Severino Marche (1898) osservava: "nell'interno dell'abside medesimo rimangono tutt'ora dei pregevoli affreschi, fondatamente attribuiti ai fratelli Lorenzo e Jacopo di Salimbene rappresentanti molte figure di Madonne, un Sant'Antonio Abate, un San Giovanni Battista, un presepio, una crocifissione ecc." Dei restauri del 1896 lo stesso Aleandri aveva lasciato memoria in una scritta sulla parete dell'abside a caratteri maiuscoli ormai scomparsa: "Vittorio Aleandri/ procurò il ristoro/ di questi avanzi di antichi/ affreschi/ pregevole monumento/ dell'arte pittorica settem/ pedana/ del secolo XV/ raccomandandone la conser/ vazione/ a chi ha la custodia/ di questa chiesa/ XIII aprile MDCCCXVI.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

NR (recupero pregresso)

FTAN - Codice identificativo

SBAS Urbino 0_0

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

diapositiva colore

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

1998

CMPN - Nome

Ameli E.

FUR - Funzionario responsabile

Costanzi C.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data

2002

RVMN - Nome

Paraventi M.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data

2006

AGGN - Nome

ARTPAST/ Piccoli T.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)

